



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PADOVA
DIPARTIMENTO DI SCIENZE ECONOMICHE ED AZIENDALI
"M. FANNO"

CORSO DI LAUREA IN ECONOMIA

PROVA FINALE

"NPLs: STRATEGIE DI GESTIONE E TASSI DI RECUPERO"

RELATORE:

PROF.SSA. CINZIA BALDAN

LAUREANDA: SILVIA CONVENTI

MATRICOLA N. 1135959

ANNO ACCADEMICO 2018-2019

Indice

Introduzione	3
Capitolo I	5
Il rischio di credito e i crediti deteriorati	5
1.1 Non performing loans e classificazione regolamentare.....	6
1.2 La categoria trasversale delle Forborne Exposures	8
1.3 Gestione dei Non Performing Loans nelle banche	9
1.3.1 I requisiti patrimoniali.....	10
1.3.2 Sistemi di governance e operativi	11
1.3.3 Strategie di riduzione dei Non Performing Loans.....	12
1.4 Valutazione di Bilancio dei Non Performing Loans.....	14
1.4.1 Differenza tra valore di bilancio e prezzo di mercato degli NPLs	15
1.4.2 Accantonamenti per perdite: IAS39 e introduzione IFRS9	17
Capitolo II	19
Non Performing Loans in Italia: i tassi di recupero delle sofferenze	19
2.1 Non Performing Loans in Italia: dalla crisi finanziaria al 2017	19
2.1.1 L'impatto dei Non Performing Loans sul comportamento creditizio della banca ...	22
2.2 Tassi di recupero delle sofferenze: studio di Banca d'Italia.....	23
2.2.1 Posizioni chiuse mediante cessione vs posizioni chiuse in via ordinaria.....	25
2.2.2 Crediti assistiti da garanzie vs altri crediti	27
2.2.3 Anzianità delle sofferenze	28
2.2.4 Crediti a famiglie e imprese	29
2.3 La situazione attuale dei Non Performing Loans in Italia	30
Conclusioni	33
Bibliografia	35
Sitografia	38

Introduzione

La crisi finanziaria del 2007 ha determinato un rallentamento dell'economia e una fase di incertezza che si sono riflesse negativamente sulla stabilità del sistema bancario. Il peggioramento della congiuntura economica ha fatto sì che le banche registrassero un significativo aumento di crediti deteriorati, dovuti alle condizioni di insolvenza in cui si trovavano imprese e famiglie.

Una delle principali cause della grande crisi è stata la proliferazione di *mutui subprime*: mutui rischiosi concessi con estrema facilità a soggetti ad elevato rischio di insolvenza.

Le banche e gli istituti finanziari, infatti, concedevano prestiti senza effettuare controlli sul merito creditizio della clientela, per poi “scaricare” il rischio sul mercato, attraverso le operazioni di cartolarizzazione. In seguito al crollo del colosso bancario *Lehman Brothers*, la stabilità degli intermediari bancari, definiti “*too big to fail*”, è diventata oggetto d'analisi.

Il deterioramento della qualità del credito è una delle principali fragilità del sistema bancario, e attualmente uno dei temi maggiormente discussi a livello internazionale.

Il presente lavoro si pone come obiettivo principale l'analisi e l'approfondimento dei *Non Performing Loans*, con particolare attenzione alla gestione da parte della banca.

Il primo capitolo definisce le categorie di *Non Performing Loans* proposte da Banca d'Italia, per poi concentrarsi sulle misure attuate dagli intermediari per far fronte all'elevato ammontare di crediti deteriorati presente nei bilanci bancari.

A tal proposito, sono affrontati i requisiti patrimoniali di cui la banca necessita, in via cautelare, per coprire eventuali perdite, e gli assetti organizzativi interni che assicurino una tempestiva individuazione e gestione dei crediti deteriorati.

Per ridurre l'elevato stock di *Non Performing Loans* le banche devono attuare efficienti strategie di gestione, che consentano di ridurre la propria esposizione al rischio di credito e di massimizzare i recuperi.

Con particolare rilevanza vengono dunque trattate le strategie di gestione della banca e la valutazione contabile dei crediti deteriorati, fondamentale per comprendere il divario tra la valutazione di bilancio della banca e la valutazione da parte degli investitori presenti sul mercato.

Si è scelto poi, nel secondo capitolo, di concentrare il lavoro sul sistema bancario italiano, poiché è uno dei paesi europei che ha sofferto maggiormente l'incremento dei crediti deteriorati.

Il principale obiettivo del secondo capitolo è quello di esaminare l'andamento dei tassi di recupero delle sofferenze in Italia, prestando particolare attenzione a specifiche caratteristiche dell'esposizione, quali: la presenza o meno di garanzie, la permanenza della sofferenza nel bilancio bancario, la tipologia di controparte e la strategia di recupero adottata.

L'analisi condotta si basa sull'osservazione delle stime riportate dalle Note di stabilità finanziaria e vigilanza di Banca d'Italia e si propone di inquadrare la gestione dei crediti deteriorati dal punto di vista dei recuperi.

Capitolo I

Il rischio di credito e i crediti deteriorati

L'articolo 10 del Testo Unico Bancario (TUB) definisce la Banca come impresa che esercita l'attività bancaria e ogni altra attività finanziaria che non sia destinata ad una determinata categoria di intermediari finanziari. Tra le altre attività finanziarie svolte dalle banche troviamo i servizi di pagamento e i servizi di investimento. L'attività bancaria consiste invece nella raccolta di risparmio tra il pubblico e nell'esercizio del credito. (TUB, art.10).

Il processo di erogazione del credito a famiglie e imprese costituisce la funzione primaria dell'attività bancaria, e deve essere strutturato tenendo conto della strategia adottata dalla banca, in modo tale da poter garantire la valutazione della qualità del credito erogato e di poterne verificare l'andamento nel tempo.

Con la concessione di finanziamenti infatti la banca è esposta al rischio di credito, definito da Banca d'Italia come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza, né successivamente".¹

La procedura tramite la quale si valuta il merito creditizio² (c.d. *credit rating*) permette di valutare se il cliente sarà in grado di restituire il credito. Dopo aver analizzato il rischio di credito associato al cliente, viene stimato il rischio legato all'esposizione, che è espresso dalla probabilità di insolvenza del debitore (*Probability of Default*), dal tasso di perdita in caso di default (*Loss Given Default*), dall'esposizione al momento del default (*Exposure at Default*) e dalla scadenza (*Maturity*) dell'operazione.

Sulla base del rischio di credito è possibile compartire i crediti in due macro classi: i crediti *in bonis*, ovvero posizioni creditorie vantate nei confronti di clienti ritenuti solvibili, e i crediti deteriorati (*Non Performing Loans*).

¹ Banca d'Italia, Glossario. Rischio di credito.

Disponibile su: < <https://www.bancaditalia.it/footer/glossario/index.html?letter=r> >
[Data di accesso: 23/07/2019].

²Il merito creditizio rappresenta l'affidabilità economico-finanziaria di un soggetto tale da influire sul rischio finanziario connesso all'erogazione.

1.1 Non performing loans e classificazione regolamentare

Banca d'Italia definisce i crediti deteriorati, o *Non Performing Loans*, come “esposizioni verso soggetti che, a causa di un peggioramento della loro situazione economica e finanziaria, non sono in grado di adempiere in tutto, o in parte, alle loro obbligazioni contrattuali”.³

Le definizioni di credito *non performing* però non sono omogenee a livello europeo, e non in tutti i Paesi vi è una definizione nazionale.

A tal fine l'Autorità Bancaria Europea (*European Banking Authority* – EBA) ha fornito due definizioni uniformi di *Forbearance* e *Non Performing Exposure*.

Vengono classificate tra le *Non Performing Exposures*: “Esposizioni materiali scadute da oltre 90 giorni ed esposizioni per le quali è improbabile che il debitore paghi per intero senza l'escussione di garanzie reali, indipendentemente dall'esistenza di importi scaduti o di giorni di arretrato”.⁴

Nelle Linee Guida per le Banche sui crediti deteriorati, emanate dalla Banca Centrale Europea, le NPEs sono definite anche come “attività, non unicamente creditizie, classificate quali *non performing*”. I *Non Performing Loans* rappresentano quindi un sottoinsieme delle *Non Performing Exposures*, ma, nel documento della BCE, i due termini vengono accostati.

Mediante l'aggiornamento n° 7 della Circolare n.272 del luglio 2008 (fascicolo «Matrice dei Conti») Banca d'Italia ha incluso nella sezione “Qualità del credito” le nuove definizioni di credito *non performing* e di *Forborne Exposures* previste dagli ITS (*Implementing Technical Standard*)⁵ dell'EBA.

Le attività finanziarie “deteriorate” vengono definite in modo più dettagliato come “attività per cassa (finanziamenti e titoli di debito) e ‘fuori bilancio’ (garanzie rilasciate, impegni irrevocabili e revocabili a erogare fondi, ecc.) verso debitori che ricadono nella categoria dei *Non-performing*”.⁶ Non rientrano, tra le attività deteriorate, le attività finanziarie detenute con fini di compravendita e i contratti derivati; le garanzie invece vanno sempre considerate deteriorate ogni volta che l'esposizione garantita lo è.

³ Banca d'Italia. I crediti deteriorati del sistema bancario italiano. Disponibile su: <<https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/npl/index.html>> [Data di accesso: 23/07/2019].

⁴ European Banking Authority. *Final draft Implementing Technical Standard on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU), N. 575/2013*, p. 13.

⁵ Dal 2011 l'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha avviato la definizione di schemi segnaletici di vigilanza armonizzati (*Implementing Technical Standard*, ITS) a contenuto statistico di vigilanza e prudenziale. Tali schemi, una volta adottati dalla Commissione europea con un regolamento di esecuzione, sono vigenti negli Stati membri.

⁶ Banca d'Italia, aggiornamento n.11 del 11 Dicembre 2018. Matrice dei conti. Circolare n.272 del 30 luglio 2008. Sezione B, paragrafo 2, p. B7.

Banca d'Italia segnala 5 categorie di esposizioni da tenere sotto controllo per il rischio di credito: le sofferenze, le inadempienze probabili (*unlikely to pay*), le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate, le esposizioni oggetto di concessione deteriorate (*Non Performing Exposures With Forbearance Measures*) e altre esposizioni oggetto di concessione (*Forborne Performing Exposures*).

Sofferenze: sono “il complesso delle esposizioni per cassa e ‘fuori bilancio’ nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca”.⁷

Inadempienze probabili (*unlikely to pay*): In questa categoria confluiscono le esposizioni nei confronti di clienti che, secondo la banca, è improbabile adempiano integralmente senza ricorrere all'escussione delle garanzie.

Scompare dalla «Matrice dei Conti» la categoria delle “partite incagliate”⁸, esposizioni creditizie di un soggetto che sia temporaneamente in una situazione di difficoltà, ma che si supponga possa essere superata nel tempo, a prescindere dall'esistenza o meno di garanzie.

La definizione di inadempienze probabili si sovrappone in parte a quella di “incaglio”, ma ha un significato ben diverso; infatti non è necessario che lo stato di difficoltà sia già in essere, ma è sufficiente che vi siano degli elementi di criticità che facciano pensare ad una probabile difficoltà finanziaria futura, che non si pensa possa essere superata senza ricorrere alle garanzie.

Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate: sono “esposizioni creditizie per cassa, diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili, che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute o sconfinanti”.⁹

Questa categoria di esposizioni deteriorate può riferirsi al debitore o ad una linea di credito scaduta/sconfinante.

In relazione alle esposizioni nei confronti di singoli debitori, lo sconfinamento non deve essere momentaneo ma continuativo, e viene rilevato quando il maggior valore tra la media delle quote scadute/sconfinanti sull'esposizione totale o la quota scaduta/sconfinante sull'esposizione totale superi il 5%. Inoltre è prevista la compensazione delle posizioni scadute con i margini disponibili su altre linee di credito dello stesso cliente.

⁷ Banca d'Italia, aggiornamento n.11 del 11 Dicembre 2018. Matrice dei conti. Circolare n.272 del 30 luglio 2008. Sezione B, paragrafo 2, p. B7.

⁸ Categoria presente nell'aggiornamento precedente della Matrice dei Conti, 6° agg. Del 30 settembre 2014.

⁹ Banca d'Italia, aggiornamento n.11 del 11 Dicembre 2018. Matrice dei conti. Circolare n.272 del 30 luglio 2008. Sezione B, paragrafo 2, p. B7.

Diversamente accade per le esposizioni, in relazione alle quali si può segnalare la sola transazione scaduta/sconfinante, infatti non è prevista né la compensazione, né alcun termine di rilevanza, ma vengono considerate tali le linee di credito scadute/sconfinanti da oltre 90 giorni. Se l'importo della linea di credito scaduta, rapportato all'esposizione totale del medesimo cliente supera il 20%, il debito complessivo del cliente viene integralmente considerato come scaduto.

La vera novità introdotta dall'EBA e poi recepita da Banca d'Italia nel 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del luglio 2008 è l'introduzione della categoria delle "Esposizioni oggetto di concessione" o "*Forborne*".

Le *Forborne Exposures* vengono considerate una categoria trasversale ai *Non Performing Loans* poiché sono concessioni elargite nei confronti di soggetti che possono essere sia solventi che inadempienti.

1.2 La categoria trasversale delle Forborne Exposures

La categoria delle *Forborne Exposures* ricomprende quelle "esposizioni a valere delle quali è stata concessa una *forbearance measure*, quindi hanno quale presupposto il sussistere, in capo al soggetto interessato, di una difficoltà finanziaria, come pure la possibilità che ciò possa ricorrere; esse possono trovarsi classificate sia tra le *Performing Exposures* che tra le *Non Performing Exposures*".¹⁰

Le *forbearance measures* consistono in delle facilitazioni, come ad esempio variazioni dei termini e condizioni del contratto originario o rifinanziamenti totali o parziali dell'esposizione, che sono destinate solo a clienti che si trovano in difficoltà o che presentino dei segnali di una possibile difficoltà futura, indipendentemente dalla presenza o meno di garanzie.

La BCE, nelle Linee Guida per le Banche sui crediti deteriorati, ritiene che si possa individuare una condizione di difficoltà monetaria del cliente se, nei i tre mesi precedenti ad un rifinanziamento o ad una modifica contrattuale, accade una delle seguenti condizioni: "che l'esposizione si presenti scaduta da più di 30 giorni, che aumenti la probabilità di default della classe di rating interno dell'ente o che l'esposizione compaia nella categoria sotto osservazione".¹¹

Le esposizioni oggetto di concessione vengono delineate come una categoria trasversale ai *Non Performing Loans* poiché possono essere considerate *in bonis* oppure deteriorate.

¹⁰ Callegaro, F., 2014. *I nuovi Implementing Technical Standard dell'EBA in materia di forbearance measure e forborne exposure*. Rivista di Diritto Bancario. Estratto dal n.6/2014, p.7.

¹¹ Banca Centrale Europea, 2017. *Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*, paragrafo 5.3.1, p.62.

La concessione di misure di tolleranza non garantisce infatti l'uscita delle Non Performing Exposures With Forbearance Measures (Esposizioni oggetto di concessione deteriorata) dalla categoria delle esposizioni deteriorate, ma l'obiettivo è comunque quello di promuovere il loro rientro in *bonis*. E' possibile infatti che escano dallo stato di esposizione deteriorata in seguito ad un "periodo per il rientro in bonis", e in seguito ad un'attenta analisi della condotta del debitore che attesti che non vi sia più una situazione di difficoltà economica che renda incerto il rimborso del credito.

Per il rientro *in bonis*, chiariscono le Linee Guida, è necessario che l'esposizione non sia in stato di default o scaduta e non abbia subito una diminuzione di valore, inoltre è necessario che il debitore abbia pagato una somma pari agli importi scaduti o cancellati, o che abbia almeno dato prova di essere in grado di rispettare le condizioni fissate per il periodo successivo alla concessione delle facilitazioni.¹²

I *Performing Forborne* (Altre esposizioni oggetto di concessioni) fanno riferimento invece ad esposizioni oggetto di concessioni nei confronti di clienti solventi, che si trovano in una situazione di difficoltà finanziaria. La posta non è identificata quindi come deteriorata, ma deve essere comunque sottoposta all'attenzione della banca, perché presenta elementi di criticità.

1.3 Gestione dei Non Performing Loans nelle banche

Il processo di erogazione crediti è composto da una prima fase di concessione del credito, e da una seconda fase di gestione del credito. La gestione del credito consiste nella periodica valutazione del merito creditizio della clientela e nell'intervento della banca in caso di necessità.

Gli assetti organizzativi delle banche e le prassi gestionali rivestono quindi un ruolo fondamentale nel tentativo di prevenire e contenere la crescita dei crediti deteriorati, le politiche creditizie poco prudenti o l'eccessiva tolleranza nei confronti dei debitori inadempienti infatti possono essere alcune delle cause dell'accumulo di NPLs.

La gestione del credito può essere articolata nei seguenti processi: "revisione degli affidamenti, monitoraggio delle posizioni e gestione dei crediti anomali" (Proto, 2018 p.34).

Fino a qualche anno fa gli assetti organizzativi delle banche erano dedicati principalmente all'erogazione del credito e al monitoraggio delle posizioni. Il processo di gestione dei crediti deteriorati ha sempre riscontrato parecchie difficoltà, a causa del personale inadeguato, dei metodi di lavorazione non ottimali e dell'assenza di dati.

¹² Banca Centrale Europea, 2017. *Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*, paragrafo 5.3.3, p.65

Recentemente, a causa dell'elevato stock di NPLs e delle problematiche ad essi associate, si è diffusa l'idea che la gestione dei crediti anomali possa rappresentare un tornaconto per la banca. L'Ex Capo del Dipartimento Vigilanza bancaria Barbagallo (2017, p.5) afferma che “la gestione dei crediti deteriorati non è tuttavia semplice, perché coinvolge molte aree di operatività (dal legale, al commerciale, ai controlli), richiede molteplici conoscenze specialistiche (giuridiche, economiche, statistiche), competenze organizzative e supporto tecnologico.”

1.3.1 I requisiti patrimoniali

La *Capital Requirement Regulation* (CRR – Regolamento (UE) 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013) costituisce il nucleo delle disposizioni di vigilanza delle banche per quanto riguarda i requisiti patrimoniali. Le perdite registrate dalle banche si dividono in perdite attese (*Expected Losses*) e perdite inattese (*Unexpected Losses*). Le prime vengono coperte dai ricavi futuri e dalle rettifiche su crediti spesate in conto economico, mentre le seconde, per le quali è impossibile ottenere una stima certa, devono essere coperte dal patrimonio di vigilanza. La normativa prevede, infatti, che le banche tengano a disposizione uno specifico capitale per far fronte ad eventuali perdite.

Il patrimonio di vigilanza è il “capitale che ogni banca deve detenere per soddisfare i requisiti di vigilanza prudenziale”¹³ e la sua composizione è stabilita dalle norme di vigilanza emanate da Banca d'Italia. Tali disposizioni devono essere recepite a livello nazionale e derivano dalle linee guida dettate dal Comitato di Basilea, un organo internazionale che formula proposte a livello di vigilanza per assicurare stabilità al sistema bancario.

Il primo accordo Basilea 1, che entrò in vigore nel 1988, portò alla definizione del requisito patrimoniale minimo, per contrastare il rischio di credito e il rischio di mercato. Tale requisito richiedeva alle banche un accantonamento patrimoniale almeno pari all'8% delle attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets*, RWA).

Dai limiti di Basilea 1, deriva la fondazione delle disposizioni di Basilea 2. Questo accordo si basa sulla presentazione di tre pilastri: il primo pilastro ridefinisce il calcolo del requisito patrimoniale minimo, introducendo l'utilizzo dei “*rating*” assegnati dalla banca, il secondo riguarda il controllo prudenziale e il terzo si impegna a rendere il mercato più trasparente agli occhi degli investitori, applicando alle banche tassi direttamente proporzionali alla rischiosità.

Il primo pilastro prevede il calcolo del rischio di credito, da cui si parte per stabilire l'ammontare minimo del patrimonio di vigilanza. E' possibile misurare il rischio di credito tramite metodo

¹³ Borsa Italiana. Glossario. Patrimonio di Vigilanza.

Disponibile su <<https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/patrimonio-di-vigilanza.html>> [Data di accesso: 29/07/2019].

standard o metodo IRB (*Internal Rating Based*). Il primo approccio affida la valutazione ad agenzie di rating esterne, mentre il secondo permette alle banche stesse di misurare il proprio rischio di credito. Questo concetto permette alle banche di avere a disposizione un patrimonio di vigilanza, che sia proporzionale al rischio assunto tramite i rapporti di credito con i vari clienti. Alla banca conviene quindi migliorare il proprio rating, riducendo il rischio finanziario a cui è soggetta, al fine di dover accantonare una quota minore di capitale. A tal proposito, per evitare una concentrazione dei rischi a capo di un numero ristretto di soggetti, la disciplina in materia di grandi rischi¹⁴ identifica come grandi esposizioni (*large exposures*) le posizioni che superano il 10% del patrimonio di vigilanza e impone che ciascuna di esse non possa oltrepassare la soglia del 25% del patrimonio e il totale delle *large exposures* assunte dalla banca non possa superare 8 volte il patrimonio.

1.3.2 Sistemi di governance e operativi

Per affrontare al meglio il problema dei *Non Performing Loans* le banche devono procedere in due direzioni: da un lato devono intraprendere operazioni di riduzione di crediti anomali, dall'altro devono consolidare gli assetti operativi e di governance.

E' particolarmente rilevante, innanzitutto, la figura dell'organo amministrativo della banca, il cui compito consiste: nell'approvare e supportare il piano operativo e la strategia di gestione delle partite deteriorate, nel definire target quantitativi da raggiungere, e nel monitorare periodicamente i risultati ottenuti in relazione agli obiettivi prestabiliti.

Banca d'Italia, nelle Linee Guida per le Banche sui crediti deteriorati, espone un modello operativo per la gestione dei *Non Performing Loans*, che consiste in delle unità operative specializzate nella gestione del credito, che devono dedicarsi alle esposizioni anomale fin dal momento in cui presentano ritardi nel rimborso. A tal fine le Linee Guida forniscono un elenco delle varie fasi della vita dei crediti deteriorati, a cui devono prestare attenzione le "NPL unit":

- Posizioni che presentano lievi ritardi di pagamento (fino a 90 giorni di arretrato)
- Posizioni con maggiore anzianità/ristrutturate/oggetto di concessioni
- Liquidazioni/recupero crediti/procedimenti giudiziari/escussioni di garanzie
- Gestione delle garanzie escusse (o di altre attività derivanti dagli NPL).¹⁵

¹⁴ Si fa riferimento alla disciplina in materia di grandi rischi, che segue prevalentemente le regole contenute nella direttiva 2006/48/CE, come integrata e modificata dalla direttiva 2009/111/CE (*Capital Requirement Directive II, CRD II*)

¹⁵ Banca Centrale Europea, 2017. *Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*, paragrafo 3.3.1, p.21.

E' importante tenere presente le diverse fasi del ciclo di vita per poter attuare delle azioni di recupero adeguate.

Questi reparti organizzativi prevedono un'azione indipendente rispetto alle unità prescelte per l'erogazione dei crediti, al fine di limitare eventuali conflitti di interesse; infatti i soggetti che concedono finanziamenti potrebbero non essere imparziali nel valutare le azioni da attuare in caso di difficoltà del debitore. Nel caso in cui non fosse possibile la creazione di un'unità distaccata, il sistema di controllo interno dovrebbe provvedere ad eliminare potenziali conflitti di interesse.

Le banche, secondo le Linee Guida, dovrebbero istituire un sistema di controllo interno che garantisca che la strategia per i crediti deteriorati e il piano operativo siano allineati con la strategia complessiva. Il sistema è composto da tre linee di controllo: i controlli di primo livello riguardano le unità operative, quelli di secondo livello controllano l'operato della prima linea, mentre quelli di terzo livello consistono nella funzione di audit¹⁶ interna, che ha lo scopo di compiere continue valutazioni per verificare il rispetto delle politiche di gestione degli NPLs.

1.3.3 Strategie di riduzione dei Non Performing Loans

Come afferma Banca d'Italia nelle Linee Guida, la strategia di gestione dei crediti deteriorati ha lo scopo di fissare degli obiettivi quantitativi e delle scadenze temporali per lo smaltimento dei *Non Performing Loans*.

Vi sono diverse strategie di riduzione dei *Non Performing Loans* che presentano requisiti, costi e benefici diversi.

Per determinare la migliore strategia di riduzione dei crediti anomali è necessario quindi che sia condotta un'analisi per ciascun NPL che permetta di definire l'azione più appropriata che massimizzi il suo VAN¹⁷. L'*European Systemic Risk Board*¹⁸ fornisce delle possibili soluzioni strategiche per ridurre lo stock di NPLs, distinguendole sulla base dell'iscrizione o meno nel bilancio della banca.¹⁹ A tal fine possiamo considerare due approcci: le soluzioni "*on balance*" che prevedono che i crediti deteriorati rimangano iscritti nel bilancio bancario, le soluzioni "*off balance*" che prevedono la dismissione dei crediti e l'eliminazione dal bilancio del cedente, e le soluzioni ibride che non prevedono la totale eliminazione dal bilancio (Cotugno 2018, p.88).

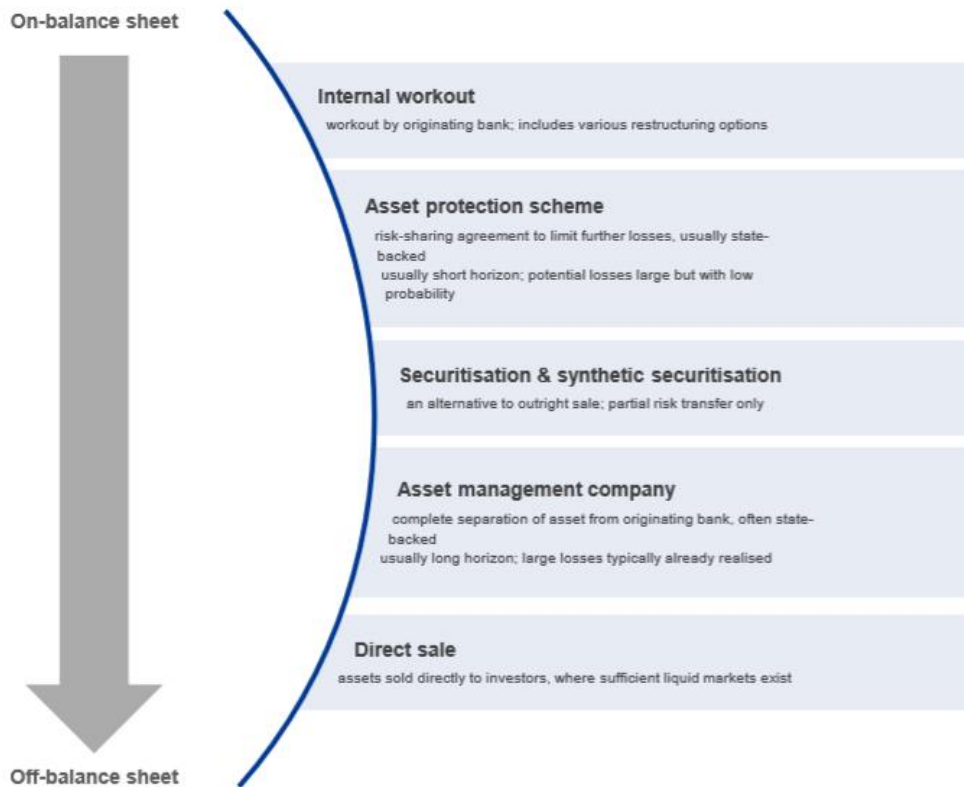
¹⁶ Audit: in economia, verifica della correttezza dei dati di bilancio e delle procedure aziendali.

¹⁷ Il VAN o, valore attuale netto, corrisponde alla somma algebrica dei flussi di cassa originati da un investimento, attualizzati ad un tasso di sconto che tiene conto del costo opportunità della moneta. Esso consente di calcolare il valore del beneficio netto atteso dall'iniziativa e permette quindi di valutare l'opzione più vantaggiosa tra diverse strategie di investimento.

¹⁸ L'*European Systemic Risk Board* è un'agenzia dell'Unione Europea responsabile per la vigilanza macro-prudenziale del sistema finanziario dell'Unione.

¹⁹ European Systemic Risk Board, 2017. *Resolving non-performing loans in Europe*. Paragrafo 4.1, p.28.

Figura 1. Soluzioni strategiche per la gestione degli NPLs.



Fonte: *European Systemic Risk Board, 2017. Resolving non-performing loans in Europe.*

La figura 1 rappresenta uno spettro di possibili strategie di gestione dei Non Performing Loans. Come primo estremo troviamo “*Internal workout*”, una strategia “*on balance*” che necessita di un modello operativo interno per la gestione dei crediti deteriorati altamente consolidato e specializzato.

Come altra estremità dello spettro troviamo invece le “*Direct sales*”, ovvero vendite dirette di crediti deteriorati ad investitori esterni. Questa strategia permette di ridurre velocemente lo stock di NPLs, eliminando le esposizioni dal bilancio della banca, ma la sua attuazione dipende da diverse variabili, quali per esempio la capitalizzazione della banca, e la domanda di NPLs da parte del mercato.

Nel mezzo sono presenti altre opzioni strategiche come ad esempio gli “*Asset protection schemes*” o sistemi di protezione patrimoniale, che consistono in accordi di condivisione del rischio, generalmente sostenuti dallo stato, al fine di limitare potenziali perdite di elevato ammontare, ma poco probabili.

La “*Securitisazione*” o cartolarizzazione, consiste nel trasferimento del rischio associato ad un’attività deteriorata, ma, a differenza della vendita diretta, non si tratta di un trasferimento diretto. La banca originaria vende un portafoglio di crediti deteriorati ad una società costituita appositamente e denominata “*Special Purpose Vehicle*” (SPV), che iscriverà il valore dell’acquisto nell’attivo, mentre nel passivo segnerà un capitale sociale e le obbligazioni sottoscritte da investitori, chiamate “*Asset Backed Securities*” (ABS). Le *Asset Backed Securities* sono costituite da varie “*tranches*” caratterizzate da rischi crescenti. Il cash flow generato dagli NPL viene riscosso dal *servicer*, un gestore nominato dalla SPV, addetto a trasferire i flussi di cassa dei debitori originari a favore dei sottoscrittori delle ABS.

La cartolarizzazione può essere quindi vantaggiosa perché permette alla banca di eliminare rapidamente i crediti deteriorati dal bilancio, ma solo nel caso in cui non mantenga la tranche azionaria. Vi sono però diverse criticità legate a questa soluzione strategica; infatti i tempi di rientro possono essere lunghi e difficili da prevedere, condizionati anche dai tempi di escussione delle garanzie in caso di insolvenza del debitore ceduto, inoltre gli investitori hanno minor controllo sulle attività rispetto alla vendita diretta, e la presenza di asimmetrie informative potrebbe disincentivare il mercato degli NPLs.

Infine troviamo le “*Asset management Company*”, società che utilizzano il sostegno del governo per acquistare crediti deteriorati dalle banche e risolverli in un orizzonte temporale più lungo.

1.4 Valutazione di Bilancio dei Non Performing Loans

I Principi Contabili Internazionali (IAS-IFRS), impongono alla banca l’iscrizione in bilancio dei crediti erogati, secondo il criterio del “costo ammortizzato”.

Nel momento in cui viene concesso un prestito, la banca iscrive il credito in bilancio al suo “*gross book value*” (GBV), ovvero al valore al lordo delle rettifiche.

$$GBV = \sum_{t=1}^n \frac{f_t}{(1+i)^t}$$

Il calcolo del GBV consiste nell’attualizzazione dei flussi di cassa, f , che sono attesi lungo la vita stimata del credito, n , al tasso d’interesse effettivo originario, i .

Nel caso in cui il debitore si trovi in una situazione di difficoltà finanziaria, la banca deve stimare nuovamente i flussi di cassa attesi, f , valutando la probabilità che il recupero vada a buon fine, la quantità recuperabile, e i tempi necessari perché ciò avvenga, n .²⁰

²⁰ Ciavoliello, L., G., et al., 2016. *Quanto valgono i crediti deteriorati?* Nota di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d’Italia, n.3. P.3.

Deve inoltre considerare i costi “diretti” della gestione dei crediti deteriorati. Pertanto, il valore originario dell’esposizione viene parzialmente abbattuto attraverso una rettifica. Il nuovo valore del credito è quindi al netto delle rettifiche e viene denominato “*net book value*” (NBV).

$$NBV = \sum_{t'=1}^{n'} \frac{f'_{t'}}{(1+i)^{t'}}$$

L’ammontare della rettifica, R, da iscriverne nel conto economico dell’anno, è la differenza tra il *gross book value* e il *net book value*.

$$R = GBV - NBV$$

Successivamente, la rettifica potrà essere compensata da una pari ripresa di valore iscritta in bilancio, nel caso in cui l’esposizione tornasse *in bonis*, o potrà essere incrementata da ulteriori rettifiche in caso di peggioramento della situazione del debitore.

1.4.1 Differenza tra valore di bilancio e prezzo di mercato degli NPLs

Il valore di bilancio dei crediti deteriorati presenta notevoli differenze rispetto al prezzo offerto dagli investitori, e questa è una delle principali cause della limitata espansione del mercato secondario degli NPLs in Italia.

Riprendendo un’analisi di Banca d’Italia²¹, consideriamo un’esposizione con GVB pari a 100€ e ipotizziamo che il flusso di cassa previsto, sia per la banca che per gli investitori, sia il 47% del valore lordo ($f = 47\% \times 100 = 47$). Il tempo residuo per la riscossione del credito è di 4 anni (t) e il tasso di rendimento effettivo è del 4% (i).²²

Tabella 1. Calcolo NBV dell’esposizione dal punto di vista della banca.

BANCA	
GBV	100€
f	47
t	4
i	4%
NBV ($47 / (1+0,04)^4$)	40,2
Perdita attesa/tasso di copertura (GBV-NBV)	59,8

Fonte: Rielaborazione propria su dati di Ciavoliello, L., G., et al., 2016. *Quanto valgono i crediti deteriorati? Nota di stabilità finanziaria e vigilanza*, Banca d’Italia, n.3.

²¹ Ciavoliello, L., G., et al., 2016. *Quanto valgono i crediti deteriorati? Nota di stabilità finanziaria e vigilanza*, Banca d’Italia, n.3. P.5.

²² Tali valori sono coerenti con i risultati di un’indagine condotta da Banca d’Italia nel 2015.

La banca iscrive quindi il credito a bilancio con un NBV del 40,2% del GBV, con un tasso di copertura del 59,8%.

Analizziamo ora il punto di vista degli investitori che, a differenza della banca, devono sostenere i costi indiretti di gestione e sono interessati ad ottenere un rendimento (*Internal rate of return*, IRR). Gli investitori infatti investono in delle attività rischiose e richiedono un premio tanto più elevato quanto è più bassa la probabilità del recupero.

Ipotizziamo un'incidenza dei costi indiretti del 6% (costi indiretti 6% x 47 = 2,8) e un IRR del 15%.

Tabella 2. Calcolo NBV dell'esposizione dal punto di vista degli investitori.

INVESTITORE	
GBV	100€
f	47
t	4
i	4%
IRR	15%
Tasso di sconto	15%
Flusso di cassa attualizzato ($47/(1+0,15)^4$)	26,9
Costi indiretti	2,8
NBV ($26,9 - 2,8$)	24,1
Perdita attesa/tasso di copertura	-

Fonte: Rielaborazione proprio su dati di Ciavoliello, L., G., et al., 2016. *Quanto valgono i crediti deteriorati? Nota di stabilità finanziaria e vigilanza*, Banca d'Italia, n.3.

Il *net book value* per gli investitori risulta essere il 24,1% del GBV, circa 16 punti percentuali in più del GBV rispetto al NBV della banca. Da questa veloce analisi emerge quindi la rilevante differenza sulla valorizzazione dei crediti da parte della banca e da parte degli investitori, che causa il differenziale di prezzo nel mercato degli NPLs.

Lo sviluppo di un mercato secondario degli NPLs è una condizione necessaria per l'avvio di operazioni di cessione, che permettono alla banca di smaltire velocemente ed efficacemente i crediti deteriorati, eliminandoli direttamente dal bilancio. In Italia, per esempio, la limitata espansione del mercato di partite deteriorate è una delle cause dell'elevato stock di *Non Performing Loans*.

1.4.2 Accantonamenti per perdite: IAS39 e introduzione IFRS9

In seguito alla Grande Recessione²³, gli organismi contabili hanno imposto alle banche la costituzione di un accantonamento per le perdite attese sui crediti. Gli accantonamenti su crediti hanno lo scopo di svalutare con anticipo le attività che presentino una possibile perdita futura, imputando una rettifica di valore a conto economico. Questa misura cautelare provoca una diminuzione dell'attivo netto della banca, incidendo negativamente sugli utili, ma permette un'accurata valutazione delle attività e assicura maggior trasparenza a livello di bilancio.

In base al precedente approccio basato sulle “*incurred losses*” dello IAS 39²⁴, in vigore fino al 31 gennaio 2017, le banche dovevano iscrivere normalmente i crediti in bilancio e operare una rettifica solo in presenza di “evidenze oggettive” di perdita di valore. Il principio contabile, a tal proposito, forniva un elenco di eventi al verificarsi dei quali la banca doveva operare una svalutazione dell'esposizione. Queste indicazioni erano però di natura retrospettiva, tanto è vero che, anche nell'eventualità in cui la banca fosse a conoscenza di perdite future, non poteva procedere all'accantonamento.

Lo IAS39 è stato criticato per “non riconoscere tempestivamente le perdite di valore associate ai crediti in portafoglio e di essere eccessivamente legato al ciclo economico, ampliandone i movimenti sia in caso di congiunture positive che negative”²⁵, infatti capitava spesso che le svalutazioni avvenivano troppo tardi, poco prima che si verificasse un default.

In risposta a tali limiti, lo IASB²⁶, nel Luglio 2014 ha pubblicato la versione finale dell'IFRS9, che il 1° Gennaio 2018 è entrato in vigore sostituendo il precedente principio dello IAS39.

Il nuovo principio contabile si basa sul concetto di “*expected losses*” e prevede la svalutazione di un'attività fin dal primo momento in cui si rileva una perdita attesa. Il concetto di “accantonamento prospettico” riduce la prociclicità²⁷ del credito e consente una rilevazione anticipata delle possibili perdite future, garantendo maggior stabilità finanziaria alla banca.

L'IFRS9 propone 3 stage di deterioramento delle posizioni creditizie. Il primo *stage* comprende le attività finanziarie che presentano un basso rischio o un rischio che non ha subito aumenti significativi dall'iscrizione iniziale. Le perdite attese da imputare a conto economico fanno riferimento a eventi di mancato pagamento nell'arco di 12 mesi dalla data di riferimento. Nel

²³ Si fa riferimento alla crisi economica mondiale che iniziò negli Stati Uniti d'America nel 2007 in seguito ad una bolla immobiliare (crisi dei mutui *subprime*).

²⁴ IAS39 è il principio contabile internazionale che si occupa della contabilizzazione e della valutazione degli strumenti finanziari.

²⁵ Ariante, P., De Rosa, C., e Sica, C., 2016. *IFRS 9: cosa cambia e quali sono gli impatti del nuovo standard contabile internazionale per le banche*, p.4.

²⁶ Lo IASB (*International Accounting Standards Board*) è l'organismo responsabile dell'emanazione dei principi contabili internazionali.

²⁷ La prociclicità è l'insieme dei meccanismi mediante i quali il sistema finanziario contribuisce ad amplificare le fluttuazioni cicliche, migliorando le fasi espansive ma aggravando quelle recessive.

secondo *stage* rientrano le esposizioni che hanno subito un “significativo deterioramenti del merito creditizio, e che rientrano nello stato gestionale denominato *underperforming*”²⁸. Le perdite attese, in questo caso, fanno riferimento a tutto l’arco di vita del credito.

All’interno del terzo *stage* invece si collocano le esposizioni *non performing*, la cui perdita attesa viene calcolata analiticamente facendo riferimento all’intera vita.

Come evidenziato nella figura 2 infine vi è un altro principio contabile, il FASB²⁹, che è basato sempre sulle perdite attese ma, a differenza dell’IFRS9, non distingue gli accantonamenti in varie fasi, e richiede alle banche di rilevare gli accantonamenti per perdite attese su tutto il ciclo di vita del credito, fin dall’erogazione.

Figura 2. Misurazione delle perdite attese su crediti.

	Attività in bonis	Attività sottoperformanti (aumento significativo del rischio di credito)	Attività deteriorate
IASB	“Fase 1” ECL su 12 mesi	“Fase 2” ECL su tutta la durata del credito	“Fase 3” ECL su tutta la durata del credito
FASB	ECL su tutta la durata del credito		

Fonte: Cohen, B., H., e Edwards Jr, G., A., 2017. *La nuova era degli accantonamenti per perdite attese su crediti*. Rassegna trimestrale BRI.

²⁸ Ariante, P., De Rosa, C., e Sica, C., 2016. *IFRS 9: cosa cambia e quali sono gli impatti del nuovo standard contabile internazionale per le banche*, p.4.

²⁹ Il FASB (*Financial Standards Accounting Board*) è un ente privato che stabilisce gli standard il cui scopo principale è quello di stabilire e migliorare i principi contabili nell’interesse pubblico.

Capitolo II

Non Performing Loans in Italia: i tassi di recupero delle sofferenze

Il tema dell'elevato stock di crediti deteriorati rappresenta ancora oggi una delle principali difficoltà del sistema bancario italiano, nonostante sia stato oggetto di disamina a livello contabile e regolamentare. Come riportato precedentemente, l'efficienza delle procedure di recupero è particolarmente rilevante ai fini dello smaltimento di NPLs, e, a tal proposito, è fondamentale approfondire le strategie della banca e le caratteristiche delle esposizioni deteriorate, per poterne ottimizzare il recupero. I tassi di recupero delle sofferenze, infatti, sono influenzati da diversi fattori, tra i quali: la presenza o meno di garanzie, l'anzianità delle posizioni, la tipologia di cliente e la strategia di recupero adottata dalla banca.

2.1 Non Performing Loans in Italia: dalla crisi finanziaria al 2017

Negli ultimi 12 anni l'Italia ha vissuto una profonda crisi economica che si è riflessa negativamente sul sistema bancario, provocando il deterioramento della qualità del credito.

Durante la prima fase della grande recessione (2007-2009) il sistema economico italiano ha retto, probabilmente per il minor orientamento delle banche italiane alla sottoscrizione di *Asset Backed Securities* o di altri titoli provenienti da operazioni di cartolarizzazione.

Successivamente però la crisi dei debiti sovrani³⁰ e il rallentamento dell'economia reale si sono riflessi negativamente sul sistema bancario, determinando la crescita di NPLs.

Il rallentamento dell'economia ha avuto notevoli impatti sulle imprese e sulle famiglie italiane: tra il 2012 e il 2014 i fallimenti sono aumentati da 12.325 a 15.364, riflettendo una situazione di insolvenza diffusa.³¹

La seconda principale causa dell'elevato stock di NPLs nei bilanci bancari italiani è stata la lentezza delle procedure di recupero dei crediti. In Italia infatti “i tempi per chiudere un fallimento sono doppi rispetto alla media degli altri principali paesi europei; a parità di flusso di nuovi crediti deteriorati sottoposti a procedure giudiziali, ciò si traduce in uno stock all'incirca doppio” (Barbagallo, 2017, p.3).

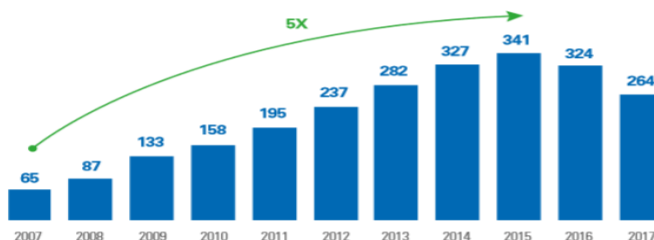
I lunghi tempi delle procedure di recupero sono stati alimentati dal sovraccarico degli uffici giudiziari, causato in larga parte dall'accumulo di procedimenti avviati nel periodo della crisi, ma rimasti inconclusi a causa delle difficoltà di vendita degli attivi.

³⁰ La crisi finanziaria globale ha causato un aumento vertiginoso del debito sovrano nelle economie avanzate.

³¹ KPMG, 2018. *Non performing Loan in Italia: Trend in atto e prospettive future*, p.7.

Prestando particolare attenzione ai volumi, l'Italia nel 2017 si presentava come il Paese europeo con il più elevato stock di crediti deteriorati, pari a circa 264 miliardi di euro, ma comunque inferiore al picco registrato nel 2015, pari a 341 miliardi di euro (si veda figura 3).

Figura 3. Evoluzione dello stock di NPLs in Italia (miliardi di euro).

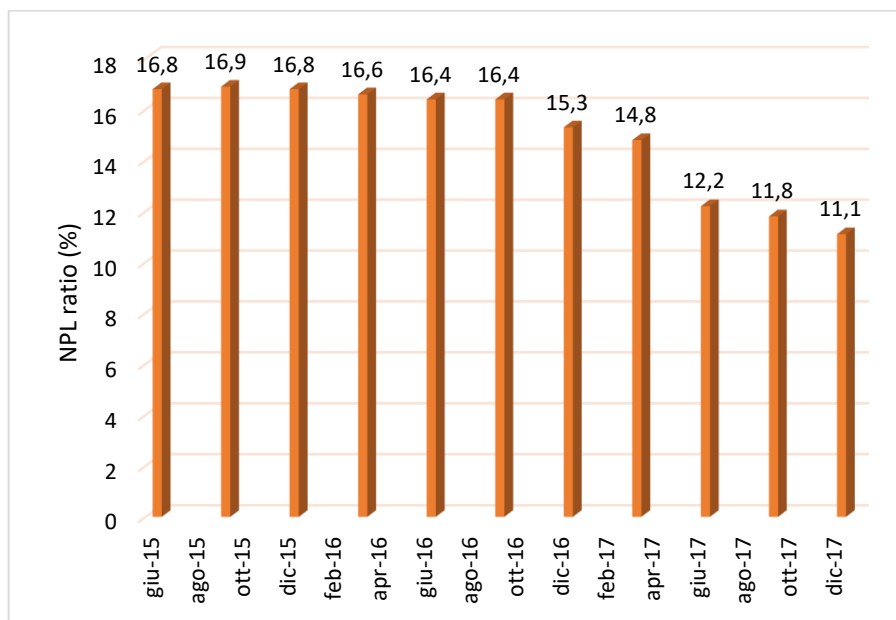


Fonte: KPMG, 2018. Non performing Loan in Italia: Trend in atto e prospettive future.

Nel quarto trimestre 2017 l’NPL ratio³² si attestava all’11,1%³³, in continua diminuzione rispetto al valore del 16,9%³⁴, registrato nel terzo trimestre 2015.

Il grafico 1 riporta l’andamento trimestrale dell’NPL ratio in Italia riferito al periodo temporale 2015-2017, al fine di evidenziare il leggero, ma progressivo, miglioramento della situazione dei crediti deteriorati.

Grafico 1. Andamento NPL ratio (2015-2017)



Fonte: Elaborazione propria su dati EBA, Risk DashBoard, Q4 2015, Q3 2016, Q3 2017, Q4 2017.

³² L’NPL ratio è il rapporto tra i crediti deteriorati e gli impieghi.

³³ Dato EBA, *Risk DashBoard - Q4 2017*, p. 31.

³⁴ Dato EBA, *Risk DashBoard - Q4 2015*, p. 29.

Dal 2015 ad oggi infatti le banche hanno messo in atto consistenti piani di “*deleveraging*”³⁵ per ridurre l’ammontare di NPLs. Come riporta un’analisi di KPMG “sono state registrate transazioni per un controvalore lordo pari a 130 miliardi di euro, di cui oltre la metà compiute nel 2017, dati che evidenziano il primato e il dinamismo del mercato italiano nel settore dei *Non Performing Loans*”.³⁶

Il calo degli NPLs è stato reso possibile da una serie di iniziative, tra le quali: l’intervento normativo con l’emanazione delle “*Linee guida per le banche sui crediti deteriorati*” da parte della BCE (2017), al fine di offrire uno schema di riferimento per la gestione dei crediti deteriorati, gli interventi di vigilanza e dello IASB, la specializzazione a livello operativo all’interno delle singole banche, e lo sviluppo delle tecniche di mercato.

Inoltre, ad aver condotto i piani di *deleveraging*, sono state la maggior fiducia nelle operazioni di cartolarizzazione e il miglioramento della “*data quality*”, che ha permesso una sempre più accurata valutazione dei crediti.

³⁵ Il *deleveraging* consiste nel disinvestimento che si realizza rimborsando il debito concesso.

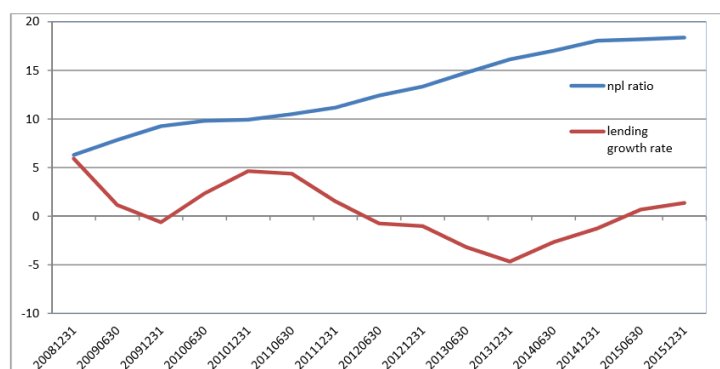
³⁶ KPMG, 2018. *Non performing Loan in Italia: Trend in atto e prospettive future*, p.24.

2.1.1 L’impatto dei Non Performing Loans sul comportamento creditizio della banca

Durante la crisi finanziaria molte banche, alla luce dell’elevato ammontare di crediti deteriorati presenti nei loro bilanci, hanno iniziato ad assumere meno rischi, concedendo meno prestiti a famiglie e imprese. Questa restrizione dell’offerta di credito prende il nome di “stretta creditizia” o “*credit crunch*”.

A supporto di questa tesi, il grafico 2 mostra la correlazione negativa tra l’NPL ratio e il tasso di crescita del prestito bancario.

Grafico 2. NPL ratio and lending growth.



Fonte: Accornero, M., et al., 2017. *Non-performing loans and the supply of bank credit: evidence from Italy*. Banca d’Italia, Questioni di Economia e Finanza n.374

Il rapporto tra crediti deteriorati e impieghi era appena al 6% allo scoppio della crisi di *Lehman Brothers*³⁷ ed è aumentato progressivamente fino a raggiungere quasi il 18% negli anni successivi. Questo rapido incremento dell’NPL ratio è dovuto all’aumento dei crediti deteriorati, ma è stato anche amplificato dalla diminuzione dei prestiti bancari.

La concomitanza dei due eventi infatti ha reso più difficile la ripresa della crisi in Italia, un Paese “bancocentrico”, dove le banche rivestono un ruolo centrale nel mobilitare risorse finanziarie a privati e imprese.

³⁷ Lehman Brothers era una delle banche d’affari più importanti in America e nel mondo, che nel 15 settembre 2008 fu sottoposta alla procedura di fallimento. Il suo collasso diede inizio alla crisi finanziaria globale.

2.2 Tassi di recupero delle sofferenze: studio di Banca d'Italia

Nonostante la riduzione dell'ammontare di NPLs a partire dal 2015, l'efficienza delle procedure di recupero delle banche è sempre stata fortemente influenzata dalla scarsità di dati pubblici sui tassi di recupero.

Con il termine “tasso di recupero” o “*recovery rate*” viene indicata la percentuale che la banca recupera, rispetto al valore nominale, in caso di insolvenza del cliente.

Il tasso di recupero viene calcolato come rapporto aggregato tra la sommatoria dei recuperi³⁸ (R) attualizzati al tasso r , e l'importo concesso (E).

$$TR_0 = \frac{\sum_{i=1}^n R_i (1+r)^{-i}}{E_0}$$

i fa riferimento alla data del recupero, mentre n corrisponde al numero di anni necessari a chiudere la posizione.

La scarsa disponibilità di dati presso le banche ha stimolato la costituzione “di un sistema informativo sulla posizione debitoria individuale dei soggetti affidati alla Banca d'Italia”³⁹, denominato “Centrale dei Rischi” (CR).

Gli intermediari finanziari partecipanti alla Centrale dei Rischi devono informare mensilmente Banca d'Italia sulle esposizioni superiori a 30.000€ e sui crediti in sofferenza.

Il flusso segnaletico sulle sofferenze garantisce maggior stabilità finanziaria e trasparenza, inducendo le banche ad investire maggiormente nell'informatizzazione dei dati.

In CR sono disponibili le perdite, che fanno riferimento al mancato recupero e al mancato pagamento degli interessi, comprensivi di eventuali more; i recuperi invece devono essere calcolati tramite differenza tra l'ammontare dell'esposizione al momento della classificazione come sofferenza e le perdite.

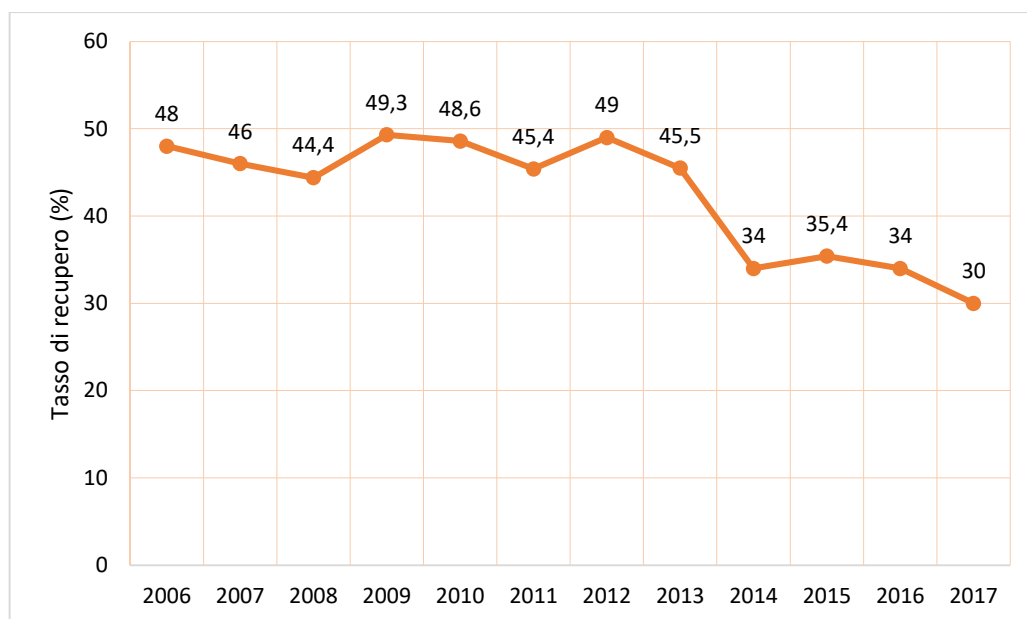
I dati che saranno utilizzati nei prossimi paragrafi per analizzare le influenze sui tassi di recupero provengono da un'analisi di Banca d'Italia sui tassi di recupero delle sofferenze. A sua volta, Banca d'Italia, per il calcolo degli indicatori oggetto d'interesse, ha utilizzato le informazioni provenienti dalla Centrale dei rischi, disponibili solo a partire dal 2006.

³⁸ I recuperi delle banche consistono nella differenza tra l'ammontare utilizzato, maggiorato per tener conto degli interessi addebitati al cliente, e le perdite.

³⁹ Banca d'Italia, 2012. *Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze dell'11 luglio 2012, n.663 – Centrale dei rischi*. Bollettino di Vigilanza n.7, p. I.2.

Il grafico 3 mostra l'andamento dei tassi di recupero nel periodo preso in considerazione da Banca d'Italia, ovvero tra il 2006 e il 2017. Allo scoppio della crisi finanziaria (2007/2008) non si assiste ad alcun calo dei recuperi, tuttavia si nota una riduzione progressiva a partire dal biennio 2014-2015, che registra un tasso medio del 35%. Negli anni successivi il tasso continua a diminuire, fino a raggiungere il 30% nel 2017.

Grafico 3. Andamento tassi di recupero 2006-2017.



Fonte: Elaborazione propria su dati di Ciocchetta, F., et al., 2017. *I tassi di recupero delle sofferenze*. Nota di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.7.

2.2.1 Posizioni chiuse mediante cessione vs posizioni chiuse in via ordinaria

La diminuzione dei tassi di recupero è accompagnata da un graduale aumento del numero di posizioni chiuse dalla banca, probabilmente a seguito dell'opera di pulizia dei bilanci.

Tabella 3. Tassi di recupero per tipologia di chiusura.

Anno di uscita	TOTALE					di cui: posizioni non oggetto di cessione			di cui: posizioni cedute a terzi		
	Tasso di recupero (%)	Posizioni entrate		Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse		Tasso di recupero (%)	Posizioni chiuse	
		Numero	Importo	Numero	Importo		Numero	Importo		Numero	Importo
2006	48,0	196.212	10.482	198.588	9.039	48,4	183.345	8.803	30,2	15.243	236
2007	46,0	202.515	8.649	161.209	8.742	50,1	135.983	7.443	22,1	25.226	1.299
2008	44,4	185.319	12.593	123.615	6.580	44,8	110.509	6.225	37,4	13.106	355
2009	49,3	240.441	21.668	133.976	6.109	50,0	117.707	5.893	28,9	16.269	216
2010	48,6	257.067	22.096	128.168	6.667	49,3	108.591	6.454	26,7	19.577	213
2011	45,4	228.639	24.531	145.538	8.718	46,1	127.922	8.442	23,3	17.616	276
2012	49,0	246.428	25.029	128.653	7.472	53,0	102.510	6.207	29,8	26.143	1.266
2013	45,5	229.739	31.831	112.331	7.683	46,9	96.714	7.229	23,8	15.617	454
2014	34,0	283.987	34.322	287.685	13.613	39,0	241.056	9.463	22,4	46.629	4.150
2015	35,4	307.554	31.146	257.965	13.258	44,9	180.898	8.157	20,3	77.067	5.101
2016	34,5	273.338	27.019	278.584	16.712	43,5	99.925	9.155	23,5	178.659	7.557
2017	30,4	254.228	23.495	370.741	43.360	44,3	110.205	10.349	26,1	260.536	33.011
Totale	-	2.905.467	272.861	2.327.053	147.953	-	1.615.365	93.820	-	711.688	54.134
Media	38,5	242.122	22.738	193.921	12.329	46,3	134.614	7.818	25,0	59.307	4.511

Fonte: elaborazione propria su dati di Fischetto, A., L., et al., 2018. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017 – Appendice statistica*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13.

Come evidenziato dalla tabella 3, le posizioni chiuse nel 2015 ammontano a 257.965, circa il 30% in più rispetto a quelle del 2006. Nonostante ciò, si mantengono comunque inferiori alle posizioni entrate in sofferenza, probabilmente a causa della lentezza delle procedure giudiziarie. Nel 2016, per la prima volta nel periodo considerato, le posizioni chiuse (278.584) superano le posizioni entrate (273.338), e riflettono un miglioramento delle tecniche di gestione delle sofferenze da parte delle banche e una maggior capacità di smaltimento.

Carmelo Barbagallo, ex capo del dipartimento di vigilanza bancaria, in un intervento tenuto nel 2017, afferma che le autorità italiane hanno approvato delle misure legislative per velocizzare il recupero crediti; tra le quali: “ i) misure di natura procedurale finalizzate a ridurre la durata delle procedure esecutive e dei fallimenti e a facilitare le ristrutturazioni dei debiti aziendali; ii) misure di natura sostanziale volte a favorire il recupero dei crediti per via stragiudiziale (patto marciano per imprese e consumatori⁴⁰); iii) interventi di natura strumentale per accrescere

⁴⁰ Il patto marciano è un accordo tra creditore e debitore che prevede, in caso di inadempimento del debitore, che il creditore acquisti la proprietà della cosa ricevuta in pegno o ipoteca.

l'efficacia dei recuperi e lo sviluppo del mercato degli NPL (Portale delle vendite pubbliche, Registro delle procedure esecutive e fallimentari)".⁴¹

Per comprendere il calo dei recuperi iniziato nel 2014, è appropriato focalizzarsi sulla tipologia di chiusura delle sofferenze. In seguito al 2014 infatti, alla diminuzione dei tassi di recupero, corrisponde un aumento delle posizioni cedute a terzi: in media il 47% del totale delle esposizioni chiuse nella media del periodo 2014-2017, contro il 13% del periodo 2006-2013. Emerge inoltre che i tassi di recupero delle posizioni chiuse in via ordinaria sono notevolmente superiori rispetto ai tassi di recupero ottenuti da vendite a investitori privati, questo a causa della differenza nella valorizzazione degli NPLs da parte delle banche e degli acquirenti.

Come precedentemente illustrato infatti gli investitori, che sono interessati ad ottenere un rendimento dall'investimento, attualizzano i flussi di cassa attesi con il tasso interno di rendimento (IRR), mentre le banche utilizzano il tasso d'interesse effettivo.

Nel 2017 però i tassi di recupero ottenuti tramite cessione, nonostante si mantengano inferiori a quelli ottenuti per via ordinaria, registrano un aumento di 2,6 punti percentuali rispetto al 2016, probabilmente per l'aumento dei crediti garantiti.

⁴¹ Barbagallo, C., 2017. *I crediti deteriorati delle banche italiane: problematiche e tendenze recenti*. Roma.

2.2.2 Crediti assistiti da garanzie vs altri crediti

Tabella 4. Crediti assistiti da garanzie vs altri crediti.

Anno di uscita	Posizioni chiuse assistite da garanzie reali			Posizioni chiuse prive di garanzie reali		
	Tasso di recupero (%)	Numero	Importo	Tasso di recupero (%)	Numero	Importo
2006	61,6	18.707	3.038	41,1	179.881	6.001
2007	60,3	16.617	2.690	39,6	144.592	6.051
2008	55,7	13.183	2.752	36,2	110.432	3.828
2009	60,6	13.544	2.698	40,3	120.432	3.411
2010	58,6	12.539	2.564	42,4	115.629	4.103
2011	55,2	13.672	3.706	38,2	131.866	5.012
2012	60,0	14.858	3.111	41,2	113.795	4.361
2013	57,6	13.154	3.060	37,5	99.177	4.623
2014	45,6	23.942	5.469	26,2	263.743	8.144
2015	45,1	19.352	5.221	29,2	238.613	8.038
2016	47,2	24.174	7.777	23,4	254.410	8.936
2017	38,7	55.367	23.148	21,0	315.374	20.212
Totale	-	239.109	65.234	-	2.087.944	82.720
Media	48,0	19.926	5.436	31,0	173.995	6.893

Fonte: elaborazione propria su dati di Fischetto, A., L., et al., 2018. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017 – Appendice statistica*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13.

Come mette in evidenza la tabella 4, i tassi di recupero ottenuti mediante chiusura di posizioni assistite da garanzie reali sono notevolmente maggiori rispetto a quelli ottenuti da altre posizioni.

Nel 2017 si assiste ad una riduzione del tasso di recupero sui crediti garantiti che, secondo studi di Banca d'Italia (2018), riflette il calo avvenuto in relazione alle posizioni oggetto di cessione garantite, che hanno registrato un tasso del 33%, a fronte del 37% dell'anno precedente.⁴² E' molto probabile che ciò sia una conseguenza dell'operazione FINO, una cessione di un ammontare pari a €17,7 miliardi di sofferenze da parte del Gruppo UniCredit, avvenuta nel 2017.

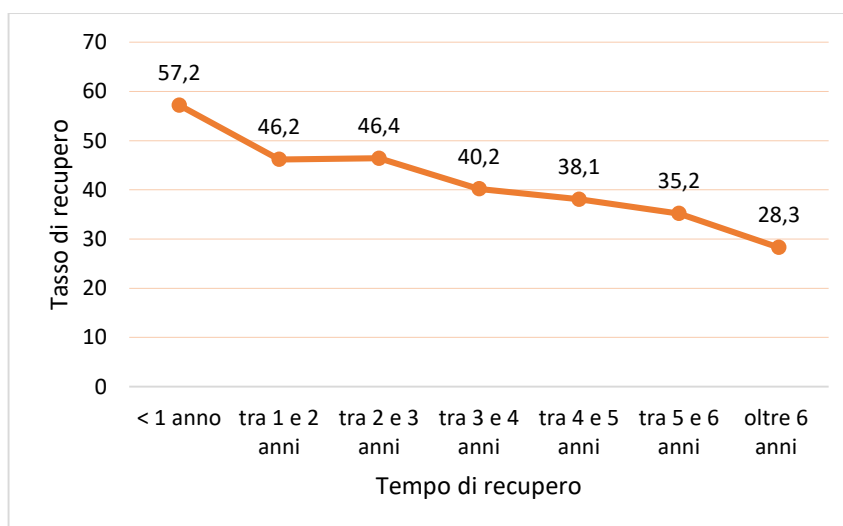
Altre analisi di Banca d'Italia rilevano inoltre un comportamento sempre più prudente da parte delle banche, che iniziano a prediligere l'erogazione di prestiti assistiti da garanzie reali: 46% nel 2015, contro il 25% del 2006. Questa tendenza degli intermediari è spiegata dalla maggior quota recuperabile da posizioni garantite, in caso di deterioramento.

⁴² Fischetto, A., L., et al., 2018. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13. P.6.

2.2.3 Anzianità delle sofferenze

I tassi di recupero sono influenzati anche dall'anzianità delle posizioni, rispetto alla quale sono inversamente proporzionali (si veda grafico 4), infatti “maggiore è la permanenza delle sofferenze nei bilanci bancari, minore è la capacità di recupero che le banche riescono ad esprimere su tali crediti”.⁴³

Grafico 4. Andamento tassi di recupero per anzianità delle sofferenze.



Fonte: elaborazione propria su dati di Fischetto, A., L., et al., 2018. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017 – Appendice statistica*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13.

La permanenza delle posizioni deteriorate nei bilanci bancari durante gli anni successivi alla crisi è causata principalmente dai lunghi tempi delle procedure di recupero.

Tuttavia a partire dal 2015 si avvertono i primi segnali di un miglioramento della capacità di smaltimento. Per le posizioni entrate in sofferenza nel 2015, infatti, il numero di posizioni chiuse entro 2 anni (quindi entro il 2017) risulta essere pari al 58% del totale, a fronte del 32% registrato per le posizioni liquidate entro due anni dall'ingresso a sofferenza avvenuto nel 2014. Alla luce del peggioramento dei recuperi all'invecchiare delle esposizioni, le banche sono propense a ripulire il bilancio dalle posizioni più “vintage”: nel 2017 “il 56% delle sofferenze chiuse presenta un'anzianità superiore a 5 anni”.⁴⁴

La presenza o meno di garanzie e l'anzianità dei crediti sono fondamentali nel determinare i prezzi di cessione: i prezzi sono infatti notevolmente superiori per le posizioni assistite da

⁴³ Ciocchetta, F., et al., 2017. I tassi di recupero delle sofferenze. Nota di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.7. P. 8.

⁴⁴ Fischetto, A., L., et al., 2018. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13. P. 8.

garanzie e per le posizioni più giovani. Nel 2017, prima dell'operazione FINO, i prezzi di cessione sono stati pari al 33% per le posizioni assistite da garanzie, e 9% per le altre.

Come riporta la nota di stabilità finanziaria e vigilanza n.13, tenendo conto anche dell'anzianità delle esposizioni, i prezzi, in termini percentuali, sono stati i seguenti:

Tabella 5. Prezzi di cessione 2017.

		Anzianità posizioni		
		< 2	tra 3 e 5	> 5
Prezzo cessione (%)	Garanzie: SI	61,1	24,8	21,9
	Garanzie: NO	17,6	9,8	6,8

Fonte: elaborazione propria su dati di Fischetto, A., L., et al., 2018. I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13.

2.2.4 Crediti a famiglie e imprese

I tassi di recupero ottenuti dalla chiusura di esposizioni nei confronti di imprese sono inferiori rispetto ai crediti concessi alle famiglie. Nel periodo 2006-2015 i tassi di recupero delle sofferenze verso imprese sono in media al 40%, contro il 53% registrato dalle chiusure di sofferenze verso famiglie. A partire dal 2014 si assiste ad un calo dei recuperi per entrambe le categorie, quasi certamente a seguito delle cessioni avviate dalle banche: nel 2017 i tassi sulle esposizioni deteriorate verso imprese sono scesi al 29%, in seguito all'operazione FINO, che riguardava posizioni nei confronti di imprese.

Nonostante i tassi di recupero delle sofferenze nei confronti delle famiglie si mantengano superiori ai tassi ottenuti dalle posizioni verso le imprese, il divario tra le due categorie si sta assottigliando sempre di più, per via dell'incremento di posizioni chiuse nei confronti di imprese assistite da garanzie.

2.2.5 Le sofferenze chiuse

Come è stato precedentemente illustrato, è difficile delineare una strategia universale di gestione degli NPLs che sia ottimale per tutte le banche, ma è possibile prestare attenzione alle caratteristiche delle posizioni deteriorate che influenzano i tassi di recupero.

Si è diffusa l'ipotesi che le banche tengano in bilancio le sofferenze caratterizzate da bassi tassi di recupero e chiudano quelle che assicurano recuperi elevati. Questa tendenza viene chiamata

“*cherry picking*” in quanto le banche selezionano a proprio gradimento le posizioni deteriorate da liquidare e non.

L’analisi condotta da Banca d’Italia però dà evidenza del contrario, infatti, nel periodo preso in considerazione, è stata chiusa una maggior quota di posizioni nei confronti di imprese, di posizioni non assistite da garanzie e di posizioni con un’anzianità maggiore.

E’ possibile quindi che le banche abbiano avviato l’opera di pulizia dei bilanci partendo dalla liquidazione di posizioni dalle quali era ormai impossibile recuperare di più. Se avessero mantenuto in bilancio le posizioni caratterizzate da un’elevata anzianità avrebbero recuperato sempre meno. Allo stesso tempo però le banche hanno messo in atto delle misure cautelari chiedendo maggiori garanzie al momento dell’erogazione dei crediti.

2.3 La situazione attuale dei Non Performing Loans in Italia

Secondo l’ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria di maggio 2019 “prosegue il rafforzamento del sistema bancario, ma i rischi rimangono elevati per il peggioramento della congiuntura economica internazionale”.⁴⁵

Nell’ultimo biennio si assiste ad un continua riduzione dei crediti deteriorati.

Nel 2018 sono stati registrati meno crediti deteriorati in entrata, soprattutto per quanto riguarda le esposizioni nei confronti di imprese: dal 2,7% al 2,2%.

Inoltre procedono le attività di smobilizzo crediti da parte delle banche: durante tutto il 2018 sono state messe in atto cessioni per un valore di 55 miliardi, e i prezzi di cessione delle sofferenze assistite da garanzie si sono attestati al 33%, in linea con i valori registrati nel 2017.

In seguito alle ingenti cessioni di sofferenze, al termine del 2018, i crediti deteriorati lordi ammontavano a 189 miliardi, il 30% in meno rispetto alla somma in essere nel 2017.⁴⁶

I rischi dell’attivo delle banche sono però condizionati dall’andamento dell’economia; se si dovesse assistere ad un considerevole peggioramento delle condizioni macroeconomiche, la riduzione degli NPLs potrebbe essere rallentata, così come la crescita della redditività delle banche.

Secondo l’ultimo rapporto sulla stabilità finanziaria, la difficile congiuntura economica potrebbe avere ricadute sulla capacità di rimborso del settore privato, che già sopporta una minor crescita del reddito disponibile. Un’ulteriore aggravante è fornita dalle imprese che generano minore redditività, sufficiente, per ora, a sopportare i debiti, caratterizzati da bassi tassi di interesse.

⁴⁵ Banca d’Italia, 2019. *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*. Maggio, n.1. P. 5.

⁴⁶ I dati presenti nel paragrafo derivano da: Banca d’Italia, 2019. *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*. Maggio, n.1. P. 25.

Le prospettive future di andamento dei *Non Performing Loans* sono condizionate dalla consistenza delle cessioni e dal miglioramento delle tecniche di gestione, dei meccanismi di *governance* e del controllo interno delle banche.

Il processo di smaltimento dei crediti deteriorati non può inoltre prescindere da ingenti investimenti in “dotazioni infrastrutturali (sistemi IT e processi), capitale umano, meccanismi compensativi e incentivanti, arricchimenti informativi e acquisizione di servizi specialisti/partnership”.⁴⁷

Le stime di Banca d'Italia prevedono che il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei finanziamenti, al netto delle rettifiche, scenda al 3,9% entro la fine del 2019, e al 3,1% nel 2021. Tali obiettivi sono però vincolati all'andamento economico dei prossimi anni.

⁴⁷ KPMG, 2018. *Non performing Loan in Italia: Trend in atto e prospettive future*. P. 41.

Conclusioni

Con questo elaborato si vuole inquadrare il tema dei *Non Performing Loans* concentrandosi sulle strategie di gestione della banca.

Un elevato stock di crediti deteriorati ha infatti ricadute negative sulla redditività e sulla capacità creditizia delle banche, è pertanto opportuno che gli enti creditizi mettano in atto le giuste misure per fronteggiare il problema.

In via prioritaria è necessario che le banche istituiscano una base patrimoniale adeguata al rischio sostenuto e dei solidi assetti organizzativi interni che permettano un'efficace gestione degli attivi deteriorati.

E' fondamentale inoltre l'implementazione di una strategia di gestione ottimale per ogni portafoglio di crediti deteriorati. Le banche hanno a disposizione una varietà di soluzioni che permettono lo smaltimento degli NPLs: dalla gestione autonoma tramite apposite unità, alla vendita diretta sul mercato.

Negli ultimi anni sono stati conseguiti notevoli progressi per quanto riguarda la riduzione dei *Non Performing Loans*, resa possibile principalmente dalle operazioni di cessione e cartolarizzazione. La vendita sul mercato è la soluzione più rapida, ma comporta delle conseguenze sfavorevoli per le banche, poiché avviene tipicamente a prezzi più bassi rispetto ai valori di bilancio e di conseguenza registra dei tassi di recupero non elevati.

Non è necessario che lo smaltimento di crediti deteriorati avvenga rapidamente, la BCE e la Banca d'Italia si sono espresse più volte a riguardo, dichiarando che il processo di *destocking* debba essere graduale. È fondamentale, invece, che ogni banca valuti attentamente la strategia da adottare, tenendo conto della propria struttura organizzativa interna, delle caratteristiche delle esposizioni deteriorate presenti in bilancio, delle proprie risorse e delle proprie necessità. Dal presente lavoro emerge dunque l'importanza delle strategie di gestione delle banche, dalle quali dipendono i ritorni conseguibili. Come evidenziato dallo studio di Banca d'Italia, riferito alla categoria delle sofferenze, i tassi di recupero sulle posizioni chiuse sono infatti influenzati da molteplici fattori, che devono essere presi in considerazione dagli intermediari, al fine di ottimizzare i recuperi.

Parallelamente alle politiche di smaltimento è indispensabile, come misura cautelare per il futuro, una maggior attenzione alle politiche creditizie e al monitoraggio della qualità del credito.

Diversi incentivi ad un miglioramento nella gestione dei crediti deteriorati sono giunti anche dall'esterno: basti pensare all'introduzione del principio contabile IFRS9 che ha richiesto maggiori accantonamenti prudenziali e ha assicurato valutazioni delle posizioni più accurate.

Nonostante l'evoluzione delle tecniche di gestione, la risoluzione del problema dei *Non Performing Loans* è risultata essere più complessa per l'Italia, a causa dell'elevata consistenza di crediti deteriorati rispetto ad altri Paesi Europei e della lentezza delle procedure di recupero. È necessario, a tal fine, che vengano portati a termine i provvedimenti adottati negli ultimi anni per velocizzare la durata delle procedure giudiziali, e che le banche migliorino la qualità della propria struttura interna per la gestione degli NPLs.

Una nota positiva è la progressiva riduzione dei crediti deteriorati avvenuta negli ultimi anni, che deve essere proseguita con determinazione e con l'impiego di tutte le risorse disponibili.

Congiuntamente a quanto riportato, sarà anche la situazione economica italiana a determinare l'andamento futuro dei *Non Performing Loans*.

Bibliografia

Accornero, M., Alessandri, P., Carpinelli, L., Sorrentino, A., M., 2017. *Non-performing loans and the supply of bank credit: evidence from Italy*. Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza n.374. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/gef/2017-0374/QEF_374.pdf> [Data di accesso: 05/07/2019].

Angelini, P., 2018. *I crediti deteriorati: mercato, regole e rafforzamento del sistema*. Roma. Disponibile su <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2018/Angelini-09102018.pdf>> [Data di accesso:28/06/2019].

Ariante, P., De Rosa, C., e Sica, C., 2016. *IFRS 9: cosa cambia e quali sono gli impatti del nuovo standard contabile internazionale per le banche*. Disponibile su <http://www.ipeistituto.it/master/images/file-pdf/IPE_WP_9_2016.pdf> [Data di accesso:05/07/2019].

Banca Centrale Europea, 2017. *Linee Guida per le banche sui crediti deteriorati (NPL)*. Disponibile su <https://www.bankingsupervision.europa.eu/ecb/pub/pdf/guidance_on_npl.it.pdf> [Data di accesso: 28/06/2019].

Banca d'Italia, 2012. *Decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze dell'11 luglio 2012, n.663 – Centrale dei rischi*. Bollettino di Vigilanza n.7. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/bollettino-vigilanza/2012-07/20120711_11.pdf> [Data di accesso: 10/08/2019]

Banca d'Italia, 2018. Aggiornamento n.11 del 11 Dicembre 2018. *Matrice dei conti*. Circolare n.272 del 30 luglio 2008. Disponibile su <http://www.ircr.it/wp-content/uploads/2018/12/CIRC272_integrale_11agg.pdf> [Data di accesso: 28/06/2019].

Banca d'Italia, 2018. Aggiornamento n.6 del 30 Settembre 2014. *Matrice dei conti*. Circolare n.272 del 30 luglio 2008. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/compiti/vigilanza/normativa/archivio-norme/circolari/c272/C_272_Matrice_Conti_6aggto.pdf> [Data di accesso: 28/06/2019].

Banca d'Italia, 2019. *Rapporto sulla Stabilità Finanziaria*. Maggio, n.1. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/rapporto-stabilita/2019-1/RSF_1_2019.pdf> [Data di accesso: 08/07/2019].

Barbagallo, C., 2017. *I crediti deteriorati delle banche italiane: problematiche e tendenze recenti*. Roma. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/interventi-vari/int-var-2017/Barbagallo_CISL_06062017.pdf> [Data di accesso: 29/06/2019].

Borio, C., e Lowe, P., 2001. *La problematica degli accantonamenti per perdite su crediti*. Rassegna trimestrale BRI. Disponibile su: <https://www.bis.org/publ/r_qt0109ita_e.pdf> [Data di accesso: 07/07/2019].

Callegaro, F., 2014. *I nuovi Implementing Technical Standard dell'EBA in materia di forbearance measure e forborne exposure*. Rivista di Diritto Bancario. Estratto dal n.6/2014. Disponibile su <http://www.dirittobancario.it/sites/default/files/allegati/callegaro_f_i_nuovi_implementing_technical_standard_delleba_in_materia_di_forbearance_measure_e_forborne_exposure_2014.pdf> [Data di accesso: 01/07/2019].

Carpinelli, L., Cascarino, G., Giacomelli, S., Vacca, V., 2016. *La gestione dei crediti deteriorati: un'indagine presso le maggiori banche italiane*. Questioni di Economia e Finanza, Banca d'Italia, n.311. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/qef/2016-0311/QEF_311_16.pdf> [Data di accesso: 05/07/2019].

Ciavoliello, L., G., Ciocchetta, F., Conti, F., M., Guida, I., Rendina, A., Santini, G., 2016. *Quanto valgono i crediti deteriorati?* Nota di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.3. Disponibile su <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-stabilita/2016-0003/n3-note-stabilita-finanziaria.pdf>> [Data di accesso: 30/06/2019].

Ciocchetta, F., Conti, F., M., De Luca, R., Guida, I., Rendina, A., Santini, G., 2017. *I tassi di recupero delle sofferenze*. Nota di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.7. Disponibile su <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-stabilita/2017-0007/Note_di_stabilita_finanziaria_e_vigilanza_N.7.pdf> [Data di accesso: 29/06/2019].

Cohen, B., H., e Edwards Jr, G., A., 2017. *La nuova era degli accantonamenti per perdite attese su crediti*. Rassegna trimestrale BRI. Disponibile su <https://www.bis.org/publ/qtrpdf/r_qt1703f_it.pdf> [Data di accesso: 07/07/2019].

Conti, F., M., Guida, I., Rendina, A., Santini, G., 2017. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2016*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.11. Disponibile su <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-stabilita/2017-0011/note-stabilita-finanziaria-vigilanza-N-11.pdf>> [Data di accesso: 28/06/2019].

Cotugno, M., 2018. *Gestione e valutazione dei Non Performing Loans*. Milano: FrancoAngeli.

European Banking Authority. *Final draft Implementing Technical Standard on Supervisory reporting on forbearance and non-performing exposures under article 99(4) of Regulation (EU), N. 575/2013*. Disponibile su <<https://eba.europa.eu/documents/10180/449824/EBA-ITS-2013-03+Final+draft+ITS+on+Forbearance+and+Non-performing+exposures.pdf>> [Data di accesso: 01/07/2019].

European Bankinh Authority. *Risk Dashboard DATA AS OF Q4 2015*. Disponibile su <<https://eba.europa.eu/documents/10180/1426941/EBA+Dashboard+-+Q4+2015.pdf/0abf94bc-619a-4f22-b2f8-a0c831980744>> [Data di accesso: 07/08/2019].

European Bankinh Authority. *Risk Dashboard DATA AS OF Q3 2016*. Disponibile su <<https://eba.europa.eu/documents/10180/1715099/EBA+Dashboard+-+Q3+2016.pdf>> [Data di accesso: 07/08/2019].

European Bankinh Authority. *Risk Dashboard DATA AS OF Q3 2017*. Disponibile su <<https://eba.europa.eu/documents/10180/2085616/EBA+Dashboard+-+Q3+2017.pdf>> [Data di accesso: 07/08/2019].

European Banking Authority. *Risk Dashboard DATA AS OF Q4 2017*. Disponibile su <<https://eba.europa.eu/documents/10180/2175405/EBA+Dashboard+-+Q4+2017.pdf>> [Data di accesso: 07/08/2019].

European Systemic Risk Board, 2017. *Resolving non-performing loans in Europe*. Disponibile su <https://www.esrb.europa.eu/pub/pdf/reports/20170711_resolving_npl_report.en.pdf> [Data di accesso: 10/07/2019].

Fischetto, A., L., Guida, I., Rendina, A., Santini, G., Scotto di Carlo, M., 2018. *I tassi di recupero delle sofferenze nel 2017*. Note di stabilità finanziaria e vigilanza, Banca d'Italia, n.13. Disponibile su <<https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-stabilita/2018-0013/Note-stabilita-finanziaria-vigilanza-n-13.pdf>> [Data di accesso: 28/06/2019].

KPMG, 2018. *Non performing Loan in Italia: Trend in atto e prospettive future*. Disponibile su <<https://assets.kpmg/content/dam/kpmg/it/pdf/2018/07/I-Non-Performing-Loan-in-Italia-2018.pdf>> [Data di accesso: 08/07/2019].

Novotny-Farkas, Z., 2015. *The Significance of IFRS9 for Financial Stability and Supervisory Rules*. European Parliament. Disponibile su <http://www.europarl.europa.eu/RegData/etudes/STUD/2015/563461/IPOL_STU%282015%29563461_EN.pdf> [Data di accesso: 08/07/2019].

Orsini, C., 2015. *Da Basilea 1 a Basilea 3*. Disponibile su <https://www.deborahbetti.it/wp-content/uploads/2016/07/Da-Basilea-1-a-Basilea-3_Claudio-Orsini.pdf> [Data di accesso: 06/07/2019].

PwC, 2014. *IFRS 9: Expected credit losses*. Disponibile su <<https://www.pwc.com/gx/en/audit-services/ifrs/publications/ifrs-9/ifrs-in-depth-expected-credit-losses.pdf>> [Data di accesso: 06/07/2019].

Proto, A., a cura di., 2018. *L'attività delle banche: operazioni e servizi*. Torino: Giappichelli.

Sitografia

Banca d'Italia, Glossario. Rischio di credito.

Disponibile su: < <https://www.bancaditalia.it/footer/glossario/index.html?letter=r> >

[Data di accesso: 23/07/2019].

Banca d'Italia. I crediti deteriorati del sistema bancario italiano.

Disponibile su: < <https://www.bancaditalia.it/media/views/2017/npl/index.html> >

[Data di accesso: 23/07/2019].

Borsa Italiana. Glossario. Patrimonio di Vigilanza.

Disponibile su < <https://www.borsaitaliana.it/borsa/glossario/patrimonio-di-vigilanza.html> >

[Data di accesso: 29/07/2019].